

Cultura & Tempo libero

luc

Lucchesini, piano viennese

La luc presenta nell'Aula Magna della Sapienza (ore 17.30, piazzale Aldo Moro 5, tel. 06.3610051) la seconda e ultima parte di MittelEuroPiano, un «viaggio nella musica mitteleuropea» con il pianista Andrea Lucchesini, che conduce gli spettatori a Vienna. Aprirà il concerto una raccolta di tre brani, «Klavierstücke» di Schubert. A seguire, i 3 Intermezzi op.117 di Brahms e la Sonata n. 29 in si bemolle maggiore op.106 di Beethoven.



Santa Cecilia

Manfred Honeck sul p

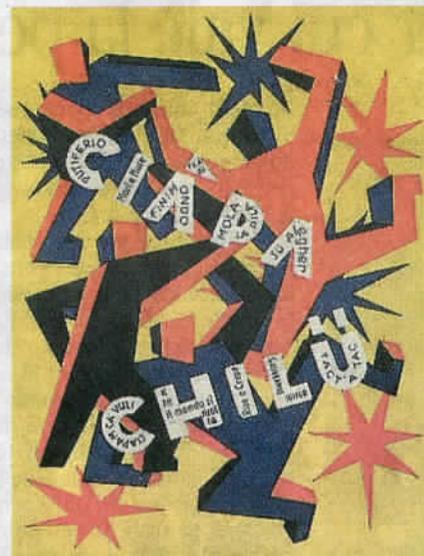
Direttore musicale della Pittsburgh Symphony Orchestra, Manfred Honeck (che fu assistente di Claudio Abbado alla Mahler Jugendorchester) debutta oggi sul podio di Santa Cecilia (due repliche lunedì ore 21, martedì ore 19.30) un brano del suo connazionale Mozart, la Sinfonia n. 39. Subito al di là del confine austriaco, ecco i boschi boemi e la capriata malinconica slava della Sinfonia n. 8 di Antonín Dvorak, che chiude la serata.



Copertine Da sinistra Nicolay Diulgheroff «Programma Almanacco Italia veloce» (1930); «Futurismo» 1933. Con un ritratto di Umberto Boccioni disegnato da Giacomo Balla; «Ciapa chilù», Pavia, 1933. Copertina di Franco Grignani; «± Duemila», copertina di Sylvano Piangiolino

Il saggio

Il volume di Claudia Salaris sulle «Riviste futuriste» è stato pubblicato dalla Fondazione Echaurren Salaris



Nella collezione

La celebre pagina di «Le Figaro» del 20 febbraio 1909, con la prima pubblicazione del manifesto marinettiano

Futurismo

Le riviste alle origini della modernità

Il libro di Claudia Salaris sulle Riviste futuriste, pubblicato dalla Fondazione Echaurren Salaris, è un testo fondamentale per vari motivi: per la vastità della ricerca e per il rigore scientifico con cui viene presentata; per avere riscoperto e salvato una quantità immane di documenti su un movimento che era scivolato ai margini della storia; per aver messo a disposizione di tutti la collezione privata delle riviste riproducendola in questo volume di 1183 pagine, dove i fogli e le illustrazioni futuriste sono accompagnate da schede in italiano e in inglese. Volume che tra l'altro è soltanto il primo di una collana nata con l'intenzione di affrontare nelle prossime pubblicazioni gli altri reperti della collezione, dalle riviste ai libri apparsi

fuori dall'Italia, fino ai manifesti, cataloghi, cartoline, fotografie, autografi e altri prodotti usciti dalla fucina aperta da Filippo Tommaso Marinetti.

Pablo Echaurren, oggi artista di fama internazionale, aveva cominciato a raccogliere questi materiali quando il movimento futurista era stato ormai rimosso da tempo, sia per preclusioni politiche e ideologiche dopo la sua adesione al fascismo, sia per l'atavica insofferenza della cultura italiana nei confronti dell'avanguardia, come sostiene Salaris. Echaurren avviò la sua collezione nel 1977. «Qualcuno mi disse che nei miei disegni c'era un'eco futurista. Sentii in questa osservazione una sfumatura di disprezzo. Io del futurismo all'epoca non sapevo niente e mi venne la

curiosità di andare a vedere». La curiosità con gli anni divenne passione, condivisa da sua moglie Claudia, che al movimento ha dedicato molti studi tradotti in ogni parte del mondo. Oggi Claudia è in grado di raccontare anche gli aspetti più inediti e marginali del futurismo, come fa nelle schede di questo volume, trasformando una carrellata di fogli in una parata di storie affascinanti.

Così la celebre pagina di «Le Figaro» del 20 febbraio 1909, con la prima pubblicazione del manifesto marinettiano, che apre l'inventario ragionato di Salaris, è accompagnata dalla visione del poeta poco più che trentenne che nell'alba piovosa di quella mattina si aggira tra i giganteschi autocarri colmi di verdure del mercato di Parigi, in at-

tesa dell'apertura dei chioschi di giornali. Leggendo la scheda della copertina de «Il Cabaret del Diavolo. Gazzetta ufficiale delle Persone di Spirito e della Brigata degli Indivoluti» (maggio 1922) si scopre che il foglio era un'emanazione del cabaret aperto nei primi anni Venti a Roma, nelle cantine dell'Hotel Elite in via Basilicata 13. Il ritorno aveva come insegna il motto «Gaudeo ergo sum». Fortunato Depero aveva disegnato i mobili e decorato le pareti del locale diviso in tre sale denominate Inferno, Purgatorio, Paradiso.

Si ritrovano riviste uscite talvolta in un solo numero nelle province più sperdute, perché il futurismo volle essere un'avanguardia di massa, puntando a raggiungere un pubblico più vasto di quello che so-

litamente si interessava alle questioni estetiche e culturali. Così ecco il primo numero di «La Terra dei Vivi», pubblicato in sette fascicoli a La Spezia tra il giugno e l'ottobre del 1933 con l'intento di «vivificare tutti gli splendori naturali dei paesaggi italiani perfezionati e divinizzati dalla veloce vita aerea marina e terrestre umanamente valorizzati dalla organizzazione turistica e dal rinnovamento architettonico». Fogli fragili, perché stampati in carta economica, ma preziosi perché, come fa notare Salaris, «non solo raccontano un'esperienza passata ma ci riconducono alle origini di quella modernità in cui viviamo».

Lauretta Colonnelli
lcolonnelli@corriere.it